Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

CECCHINA
SUONATRICE DI GHIRONDA

MELO-DRAMMA COMICO

IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

SAN MOSE'

Il Carnevale dell' Anno 1811.

4948

Poesia, di Rossi.
Musica, di Generali.

IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA RIZZI.

ATTORI CANTANTI.

Prima Buffa assoluta — La Sig. Marianna Borroni.

Primo Mezzo Carattere ass. — Il Sig. Tommaso Ricci

Primi Buffi a perfetta vicenda
Il Sig. Luigi Raffanelli. Il Sig. Nicola de Grecis.

Altro primo Buffo — Il Sig. Domenico Remolini.

Seconda Donna assoluta — La Sig. Clementina Lanari

Li Balli saranno composti, e diretti dal Sig. Luigi Brendi

Primi Ballerini assoluti
Sig. Vincenzo Oldrini. *Sig. Caterina Bertoni.*

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Li Signori

Anna Pirola

Rosa Vitali

Teresa Raimondi

Luigi Marini

Francesco Pirola

Ballerini del corpo di Ballo

Sig. Bernardo Rossi
Gaetano Boroni
Bernardina Rossi
Antonia Ro.

Sig. Alessandro Calegari
Gio: Battista Angeli
Rosa Boroni.
Anna Rossi.

Il Scenario sarà dipinto dal Sig. Giovanni Sabadini

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa, diretto dal Signor Giuseppe Dian.

Machinista, e Illuminatore il Sig. Luigi Colalto.

PERSONAGGJ.	ATTORI.
IL DUCA di Rosmond	*Signor Romolini.*
IL CONSIGLIERE	*Signor Raffanelli.*
IL SIG. ENRICO	*Signor Ricci.*
CECCHINA	*Signora Borroni.*
ANDREA, Giovine Savojardo	*Signor de Grecis.*
FIORINA, Cameriera	*Signora Lanari.*

Servi { Del Duca.
Del Consigliere.
Di Cecchina.

Un Messo.
Ministri della Polizia.

La Scena in Parigi.

Copistaria di Musica presso Giacomo Zamboni sotto le Procuratie vecchie a S. Marco.

AT-

ATTO UNICO.

Sala mobigliata con tutta eleganza, e magnificenza: Porta nel mezzo, per cui s'entra, e varie laterali. Le sedie, i tavolini, gli specchi, gli arredi tutti presentino oggetti d'ultima moda, e di lusso. Una Ghironda sopra un tavolino: Un Triangolo appeso: varii altri mobili in confusione

SCENA PRIMA.

Fiorina, con varj domestici, che vanno mettendo in ordine la sala. Enrico seduto ad un tavolino, in atto di occuparsi tutto a compire un ritratto. La sua fisonomia è animatissima.

Fio. ai domestici) Fate piano. - Dorme ancora:
(segnando le stanze di Cecchina.
Più riguardo: - Come è astratto!
(osservando Enrico.
Par che tutto in quel ritratto
Ei si voglia concentrar.
L'altre stanze rassettate,
(a' domestici che si dividono. Ella entra in altra stanza; ritorna poi, come occupandosi di varie cose:
Nè li state - a disturbar.

Enr. contemplando il ritratto con tutta espressione.
Sul bel sen dell'idol mio,
Fredda imago, poserai:
Chi sà mai - se un giorno anch'io
Tanto ben potrò vantar!
(s'alza, e con trasporto parlando al ritratto.
Ah! per me le spiega almeno
Quanto l'amo, quanto peno!..
I trasporti del mio cuore...
I miei palpiti... l'ardore...
Me felice - se mi lice
Quel bel core di sperar!
(resta come parlando ad oggetto che ama.

Fio. (*escendo, e vedendo la di lui azione.*
Ehi! ehi! ehi! – signor Enrico!
Estro grande! azion vibrata!
Enr. La mia mente è riscaldata...
(*con entusiasmo.*
Il mio genio in tal trasporto!
Fio. Si conosce... me n'ho accorto...
Enr. Vedi... (*le mostra il ritratto.*
Fio. ravvisandolo) Voi! – ma, per chi mai!..
Enr. A Cecchina il destinai. –
Credi che l'aggradirà!
Fie. mortificata) Oh, si, si... l'aggradirà.
(*sempre guardando il ritratto.*
Enr. Rassomiglia?..
Fio. Molto... al vivo!
Enr. E quell'occhio!...
Fio. E' si espressivo!
Enr. appassionato) Scelsi il punto d'un'amante,
Che domanda amor pietà
Fio. Con que' sguardi, e quel sembiante
Si ritrova amor, pietà.
a 2
Enr. con entusiasmo)
Qual bella speme nel sen m'accendi!
Ah, tu mi rendi la pace al cor. –
Quand'io lontano son da Cecchina,
Per me le parla, bella Fiorina,
Dille, che bramo... di, che sospiro...
Ah, che deliro; scusa l'amor.
Fio. con pena soppressa)
Si; bella speme il sen v'accenda:
(E a me poi renda la pace al cor.)
Non è già sola, no, la Cecchina...
Di voi premura'a pur Fiorina...
Anch'io... si... bramo... io pur sospiro...
(Ah, che deliro anch'io d'amor!)
Enr. Ma che fa ella! è già avanzato il giorno,
Nè agli amici veder si lascia ancora?
Fio. Mi sorprende: ella s'alza di buon ora.
Enr. Questo è il suo giorno natalizio; ed io,
Di mia riconoscenza a giusto omaggio,
Vorrei, primo, offerirle questo saggio
De' miei scarsi talenti. Mi promise

Far-

Farlo vedere; ella è si buona, e mostra
(*con sentimento.*
D'interessarsi a mio favore?
Fio. con pena soppressa) Il vedo.
Enr. c. s.) E il mio core sensibile...
Fio. c. s.) Lo credo...
E sperate?..
Enr. E che mai sperar potrei?
Fio. marcata) 'A un bel core Cecchina...
Enr. vivamente) Il sò – quel core,
E' il suo pregio maggiore. – Ricercata,
Corteggiata da grandi, idolatrata
Da tutta la più ricca, e più brillante
Gioventù di Parigi, ella conserva
Il più nobil contegno. In mezzo agli agi,
Che a lei fortuna prodigò, rammenta
La sua primiera povertà, che onora,
Versando occulti benefizj ognora.
Fio. Anzi, che fa ella stessa
Ricercar le famiglie sventurate,
I più miseri Artisti, e li solleva
Or sotto un nome, or sotto un'altro. Spesso
Usa quello del Duca di Rosmond...
Enr. marcando sorpresa) Del Duca di Rosmond?
Fio. Lo conoscete!
Enr.... Si...
Fio. Si? come? mi dite,
Che uom'è?
Enr. incerto) Vi dirò... ma, non sentite
(*rumore di dentro.*
Del rumor?.. questa voce!.. tai risate?..
Fio. E non l'imaginate?
E' il caro Consigliere: un de galanti
Della nostra Cecchina.

SCENA II.

Il Consigliere, preceduto, e seguito da servi, che vanno spargendo de' fiori, e portano delle ghirlande: egli tiene in mano una rosa.

Con. entrando gajamente) Avanti, avanti... (*a servi.*
Gittatene... spargetene per tutto?..

Se-

Seminate di fiori (*con enfasi.*
Il cammin delle grazie, e degli amori. –
Addio, vezzosa Flora: (*a Fio.*
a'servi) Quà delle viole – dorme ancor la bella!
(*a Fiorina.*
a'servi) Là de' giacinti – vi saluto, caro
(*con cordialità ad Enr.*
Raffaello del giorno:
(*poi sparge dei fiori egli stesso.*
Gigli, anemoli intorno; delle rose...
Oh! sì, le rose poi tutte al suo piede...
(*gittandone sulla porta.*
Ma, ov'è!.. che fà! – son quì, ne ancor si vede!
(*con enfasi.*

Fio. Non v'aspettava forse così presto:
Con. Amore è sempre desto:
Enr. marcato) E' vero:
Con. Bravo,
Il mio sentimental! Di già dieci ore! –
(*guardando la mostra.*
Fiorina, qualche cosa per lo stomaco
Illanguidito per aver composto
Più stroffe per Cecchina, poca cosa...
Quattro fettine di pasticcio freddo...
Dello sciampagna: oggi ho bisogno d'estro:
Vuò sublimarmi:
(*si sente un campanello dalle stanze di Cecchina.*
Fio. ridente) Vado – ah! è lei: già è desta –
Con. Presentiamci –
Enr. (Oh mio cuor!)
Con. entra Fio., lasciandone aperta la porta)
Ecco, già s'apre
La porta dell'empireo – ecco già brilla
(*con enfasi.*
La mattutina stella:
Già m'ardono i suoi rai.
Enr. (Quant'è mai bella!)

SCE-

SCENA III.

Il Consigliere disporrà a capriccio due Servi, e Fiorina in gruppo con delle ghirlande intrecciate. Cecchina, abbigliata da mattina negligentemente, si presenterà sulla soglia, e mostrerà una grata sorpresa: osserverà sorridendo il Consigliere, che in azione appassionata starà offerendole una rosa; Enrico fisserà la di lei attenzione, e le di lei occhiate una mal celata tenerezza mostreranno.

Cec. Che dolce incanto è questo!
Qual fortunato giorno!
Quanto mi veggio intorno
Tutto brillar mi fà.
Qual fortunato giorno
Questo per me sarà!
Di voce amica
Il grato accento
Par mi predica
Vicin contento
Una invidiabile
Felicità.
Se amore – del mio core
(*guardo furtivo ad Enr.*
L'ardor seconderà ...
Qual fortunato giorno
Questo per me sarà!
Si, lo spero, lo spero. Vi saluto
(*con tutta cordialità gli presenta la mano, che gli baccia.*
Signor Enrico – signor Consigliere...
(*riverenza, e sorriso.*
Con. con enfasi) Questa de' fior regina,
Simbolo di beltà,
Offre in tal dì a Cecchina
L'amore e l'amistà.
(*le presenta la rosa che ella riceve, e si mette al seno.*
Cec. Gentilissimo! grazie!
Con. come sopra) In mezzo a mille variopinti fiori

Io vi vidi, osai coglierví ... e vi rendo
A voi medesma.
Cec. Si conosce bene,
Che voi siete un moderno Anacreonte.
Con. Mi guida Amore d'Ippocrene al fonte.
Cec. E voi, signor Enrico! – mi diceva
(con della premura.
Fiorina d'un ritratto !..
Enr. modesto) Eccolo ... aveva
Il pensier d'offerirvelo.
(lo cava, e lo presenta a Cec.
Cec. Vediamo.
Enr. (come sopra) E' si picciola cosa !.. ed è ...
Cec. mostrandolo al Con.) Osservate. *(con piacere.*
Con. osservandolo)
Tutto lui! – Bravo il mio sentimentale!
Offri te stesso per originale?
Enr. guardando espressivo Cec.) E' l' opera del cor...
Con. contrafacendolo) Del cor!
Enr. con premura) E posso
Lusingarmi che voi lo porterete !..
E vi ricorderete ?..
Cec. con foco) Oh si: sicuro ...
Poserà sempre quì ...
(segnando il cuore, e rimettendoselo in seno.
Con. Già mi figuro
Che anche la notte ci starà. Cecchina
Sà ... *(con mistero.*
Cec. subito) Quello che vi deve... *(marcata.*

S C E N E IV.

Fiorina, due Servi, che portano una Toelette, e detti.

Cec. Ebben, Fiorina,
Tornò Giovanni dalla diligenza
Di Sciamberi?
Fio. Tornato è in questo punto.
Cec. con premura) E mio fratello?
Fio. Ancora non è giunto.
(e prepara la Toelette.
Quan-

Cec. Quanto me ne dispiace!..
sedendo alla Toelette) Permettete ...
(Fio. le unisce i capegli.
Con. Ma, Cecchina, io son languido !..
Cec. ridendo) A proposito – e quella canzoncina
Per la nuova sposina di Valmont!..
Con. con affettato dolore) Testa rea! – L'o scordata
(Fio. le addatta un fazzolletto.
Enr. E perchè nascondete
Quei così bei capegli !..
Con. enfatico) Che peccato!
E per acconciatura un fazzoletto
Semplice ... messo là ... così !..
Enr. E che meglio
Però non le può star:
Con. E questa moda
Che andò già da per tutto, e da voi prese
Ogni nostra galante signorina,
Da voi si chiama !..
Cec. ridendo) Eh !.. alla marmottina.
(e gli fà una riverenza, alzandosi.
Con. Eh piccante!
Cec. si leva la sopraveste, e resta in Giubettina alla Savojarda, coperta da un fazzolletto, che si và assettando avanti uno specchio.
Ecco fatto:
(dice una parola all'orecchio di Fio.
Enr. guardandola con interesse) A meraviglia.
Fio. Vi servo.
(entra, portando ajutata da un Servo la Toelette.
Con. Ma, Cecchina,
(con compassione
E il dejeüné?
Cec. come lui) Ma la mia canzoncina?
Con. Tiranna! – come mi punite?
Cec. Intanto
Là nel mio gabinetto entrar potete,
E il genio, e il cor, su quel soffà scuotete.
Con. con entusiasmo, cantando a capriccio, e azione caricata)
Ah troppo è magico
Quel gabinetto:

 Trop-

Troppo solletica
Quel bel soffà.
Quanti pericoli!
Helas! Helas!
L'idee s'accendono ...
Il genio innalzasi!..
L'estro sublimasi ...
Il cuore infiammasi ...
E il vate misero !..
Helas! Helas! (*entra*.

S C E N A V..

Cecchina, Enrico, poi un Servo.

Cec. Finalmente siam soli! (*con compiacenza*.
Enr. Io sospirava
Così dolce momento, e desiava ... (*torna il Con.*
Con. Senza una Ninfa
Solo, soletto ...
Cecchina amabile,
Quel gabinetto ...
Oh quante imagini!
Helas! Helas!
Languido – tenera
L'estro scuotendomi,
Musa assidetevi
Su quel soffà ...
Allora !.. allora !..
Non dirò Helas! (*entra*.
(*esce un servo, che presenta una custodia a Cec.*
Cec. A proposito. (*l'apre, osserva, n'è contenta:*
Bene ...
Enr. rimirando il ritratto) (Oh ciel!)
Cec. sorridendo, e mostrandolo ad Enr.) Guardate.
Enr. inquieto) Oh vedo!.. si, voi stessa, e... perdonate,
(*con premura*.
N'avete già disposto !..
Cec. sorride) Si.
Enr. più ancora) Poss' io
Saper a chi lo destinate?

Cec. con delicato entusiasmo) Al primo
Che mi fece sentir che cosa è amore ...
Enr. (Come batte il mio cuore!)
Cec. A' un giovine sensibil, virtuoso, (*come sopra*.
Che scelsi, e spero diverrà mio sposo. –
(*Enr. è agitatissimo*.
In somma ... io lo destino ... (*tenerissima*.
A ... te ... (*donandogli il ritratto*.
Enr. con tutto il trasporto)
Oh Cecchina mia! – me fortunato!
Eccomi alfin contento! ... eccomi amato
Solo per me medesmo! ... ma, tu sai... (*modestamente*
Ch' io non sono che un povero pittore. –
Cec. Son' io ricca: a me basta il tuo bel core. –
E poi; cosa mi dici
Che non possedi nulla? 'a pur comprata
Una vasta tenuta, ed' una casa
A Sciamberi, precisamente appresso
Alle nostre capanne!
Enr. sorpreso) Io !..
Cec. Si tu stesso ...
Eccone qui il contratto – non vi manca
(*và ad' uno scrittojo e ne trae una carta*.
Che la tua soscrizione ... (*la mostra ad' Enr.*
Enr. al sommo commosso, sorpreso)
Oh! che mai vedo!...
Che scopro! –
Cec. nobilmente) Se finora
Tu, troppo delicato, rifiutasti
D' accettar un' asilo da Cecchina;
A te Cecchina lo domanda adesso ...
tenerissima) Me lo ricuserai ?..
Ern. trasportato) Dio!.. qual' eccesso
Di grandezza, ed' amor! ah sì ... tel giuro,
Io sarò tuo, sì, ad' onta
Di qualunque distanza.
Cec. ingenua) E che mi vai
Parlando sempre di distanza
Ern. (Oddio!
Mi son quasi tradito.)
Cec. Sai, che anch' io,
Non sono che un' oscura Savojarda
Cecchina suonatrice.

nr.con trasporto) Ah, tu sei tutto
Pel felice mortale a cui donasti
Il tuo bel cor, che in te ritrova, e ammira,
Unita a ingenue grazie,
Non comune virtù - mentre io t' adoro,
Tutto io ritrovo in te, mio bel tesoro.
Là nel sen di cara pace,
Frà i piacer d' un puro amore,
Lieti i dì, felici l'ore
Scorreranno ognor per me.

Cec. E Cecchina - a te vicina,
Troverà il suo bene in te.

Enr.entusiasmandosi) Al fragor d' acque cadenti,
Al fischiar d' opposti venti,
Nell' orror d' amico speco,
S' ergerà il mio genio, e 'l cor.

Cec. E cantando io farò l' eco.
Risuonar per noi d' amor.

Enr. Dolci idee, voi mi rapite:
Mi seduci, o bella speme;
Sempre amanti, ognora insieme
Noi sarem felici ognor. (*partono.*

SCENA VI.

Fiorina che introduce Andrea, vestito alla Savojarda, gambiere polverose, bastone alla mano, e con picciolo sacco dietro alle spalle.

Fio. Entrate pur, bel giovinotto, avanti...
(*Andrea si ferma sulla porta, pulisce le scarpe, ha riguardo ad entrare.*

And. Oh eccellenza!.. Madama... perdonate...
Ma non vorrei lordar...
(*segnando il pavimento.*

Fio. sorridendo, e affabile) No, no - aspettate;
Chiamerò la Cecchina. (*entra.*

And. Troppo buona! -
Quella certo sarà la sua padrona;
(*poi si mette a guardar la sala, e sorprende d' ogni cosa.*
Ma la gran bella casa! -
Veh! quante belle cose!.. - Oh! che specchioni!
(*vi si affaccia.*
Ah! un triangolo!.. caro! quasi ... quasi!..
(*come per toccarlo, e si trattiene.*
Queste fettuccie quì!.. cos'è!.. chi viene!
(*tira una cordella delle campanelle e sorprende al sentire il suono: vengono de' servi, che credono essere chiamati dalla padrona: lo veggono, lo salutano ridendo, e partono.*
Chi son questi signori!..
Servo suo... (son compiti) oh troppo onori! -
Ridono, e vanno via!..
Bisognerà però che mi presenti,
E faccia i complimenti alla padrona
Della cara Cecchina - Uuò studiarlo,
(*si mette avanti lo specchio, agendo come complimentasse, ma rozzamente.*
E quì posso provarmi a recitarlo.
(*intanto dal Gabinetto esce il Consigliere con un foglio in mano, come invasato d' una sua composizione, e declamandola con muta azione.*

Con. Oh! bel pensiero!.. nuovo!..
(*da se, poi torna come prima.*

And. (Uh! - quei sarà il padron!..)
(*gli và dietro sommessamente.*

Con.con compiacenza de' suoi versi, senza vederlo) Bravo!
(*a se stesso; passeggia.*

And.lo segue, e gli fà riverenza, con voce bassa, e timida) Eccellenza!..
Le faccio riverenza...

Con.c. s.) Benissimo!...

And.con piacere) (Anche questi è un buon signore.)

Con.entusiasmato) si volta, e con foco) Ah, viva il ciel!..

And.spaventandosi, e inginocchiandosi, credendo averlo offeso Perdono!..
Io non sò nulla...

Con.ridendo, e alzandolo) Ah! il buon ragazzo!..

And.sgomentito) Io sono...

SCENA VII.

Cecchina, Fiorina, e detti.

Cec. escendo) Dov' è egli!..
And. si volge alla voce, la riconosce, le corre incontro)
Ah!.. Cecchina!
Cec. con grido di gioja e gittandosi frà le sue braccia)
Oh, mio fratèllo!
Fio. Suo fratello!..
Con. Il fratello!..
And. confuso) E voi... sei tu, Cecchina!..
Cec. Oh Andrea!.. mio buon Andrea!..
Con qual piacere ti rivedo! - ancora
Un' abbraccio.
And. Con tutto il cuor - ma sai
(*guardandola contento.*
Che ti sei fatta grande, e assai più bella!
Cec. Dimmi, mio Padre come stà!
And. Benone!
Sempre più amante del bicchier!
Con. Bravo uomo!
And. Sempre appetito...
Con. Oh il caro compagnone!
And. Parla sempre di te...
Con. Ecco, Cecchina,
La canzone...
Cec. al Con.) Un momento.
(*poi ad And. con tutta confidenza, e piacere*
Dunque, tornami a dir, egli è contento
Il mio buon padre!.. dimmi, canta ancora
La sua canzone favorita!.. senti...
Fà ballar le ragazze sotto l'olmo
Della rocca maggior!.. dì, s'accompagna
(*ad ogni domanda di Cecchina il Con. le presenterà la canzoncina come chiedendo il Dejeúné.*
Ancor col suo triangolo!.. alle feste
Si fanno ancor quelle belle allegrie!
E la mia Lisbet!.. e il mio orticel!.. perdono.
(*al Con.*
Oh

Oh qual piacer! nelle mie valli or sono! -
Ma, a proposito: stanco
Tu sarai, e avrai fame...
(*vuol cavargli la bisaccia, ed egli non lo permette, e se la cava.*
And. timido) Eh!..
Con. Si, si neppure si domanda: è quella
La bella età del perpetuo appettito.
Cec. scherzosa) E voi pure aspettate!
Con. contrafacendo Andrea) Eh!..
Cec. Fiorina, il Dejeúné: (*parte*
Fio. Servo -
And. sorpreso) Cecchina,
Si digiuna?..
Con. Dio guardi! - anzi faremo
Insieme collazione alla forchetta.
And. sorpreso) Alla forchetta!..
Con. Si - ecco Fiorina
Ora vedrai...

SCENA VIII.

Fiorina frettolosa, e detti.

Fio. Cecchina!..
Una ricca Carrozza... gran Livree...
Un gran Signor ch' io mai non vidi, vuole
Tosto parlar con voi.
Con. Oh quanti intoppi!..
Povero Dejeuné!
Cec. Venga. (*Fio. parte.*
Con. impaziente, e stanco) Vi lascio
Col gran signore: - buon' Andrea, vien meco.
Intanto il dejeúne prepareremo:
And. E intanto un pò quà, e là:
(*accennando di assaggiare delle cose.*
Con. ridendo, e partendo seco) C' ingegneremo!

SCENA IX.

Fiorina, che precede due servi in ricca livrea, e s' inchina al Duca di Rosmond, che verrà poi in ricco abito, con ordini ec.

Fio. sulla porta) Il signor Duca di Rosmond:
(entra il Duca, i servi si inchinano, e si ritirano con Fio.
Cec.colpita) Il Duca!
Duc.sempre in aria grave, e burbera) (Se fia mai vero!)
Cec.in disparte) (Che vorrà egli mai!)
Duc.a Cecchina, senza molto fissarla) Quella giovine, dite
Alla vostra padrona ch' io l' aspetto: *(passeggia.*
Cec. (Quanto è superbo!)
modestamente) E' avanti a voi, signore:
Duc.sorpreso, e fissandola) Voi la famosa suonatrice!
Cec.c. s.) Io sono
Cecchina vostra serva: comandate:
Duc.'O a dolermi di voi, ragazza, e assai.
Cec. Di me! vi prego in grazia, e perchè mai!
Duc.amaramente) Aver l' ardir d' usar del nome mio,
E della mia livrea
Spargendo benefizj?
Cec. Io mi credea
Permesso d' imitare il vostro cuore,
E raddoppiar ne' poveri l' amore;
E la riconoscenza che destate:
Duc.con orgoglio) Ed una suonatrice di Ghironda
In tal maniera d' aspirare ardisce
Alla pubblica stima!
Cec. con forza dignitosa) Il signor Duca
Non si ricorda più ch' è in casa mia!
Duc.con più foco) E voi vi ricordaste ben chi siete,
Allor che in vostra casa tratto avete
Il Colonello Merinval, e spinte
Forse l' ardite idee sino a sposarlo! –
Rispondete –
Cec. seccamente) Scusatemi, non parlo.
Duc.fiero) Lo conoscete!
Cec. c. s.) Nò –

Duc.c. s.) Nol conoscete!
Meco in vano fingete.
Cec.con nobile fierezza) Io non mentisco mai – ve lo ripeto,
Il Colonello Merinval mai vidi,
E non sò chi egli sia:
Duc.con forza) Nò! – ebbene si vedrem...
(per partire, in questo.

SCENA X.

Enrico da una stanza, e detti.

Enr.senza vedere il Duca, amoroso verso Cecchina)
Cecchina mia!
Duc.si volge, riconosce la voce, e fissando Enr.) Chi!..
*Enr.*Gran Dio!.. *(fugge, vedendo suo zio.*
Duc.ravvisandolo) Mio nipote!..
Cec. colpita, immobile) Suo zio!.. *(breve silenzio.*
Duc.fremente) Negate adesso:
Che non lo conoscete.
Cec. confusa, e tremante) Ma signor: –
Duc. Basta: chi son io vedrete... *(parte.*

SCENA XI.

Cecchina, poi il Consigliere, e Andrea.

(Cecchina resta immobile, sorpresa, confusa la di lei azione mostra tutta l' agitazione dell' anima sua, e gittandosi poi a sedere sù d' un Canapè, con tutta espressione.

Cec. Che scopersi! – e fia ciò vero! –
Il mio Enrico un Colonello!..
Ei nipote a un gran signore! –
Farsi credere un pittore! –
Per me tutto abbandonar! –
Cara speme del mio core,
Io ti deggio, (oddio), lasciar!
(resta concentrata, seduta sù d' un Soffà.

(Dalla porta laterale per cui partirono, si vede venire avanti Andrea che porta un tavolino preparato pel dejeuné. Il Consigliere vuole ajutarlo dall' altra parte, ma Andrea lo alza di peso, e lo porta solo.

And. Non permetto ... oibò !.. eccellenza ...
Lasci - porto tutto io.

Con. Quì alla buona, amico mio,
L' eccellenza lascia star.
(*s' accorgono di Cecchina, e accorrendo a lei.*

And. Ma, cos' è !.. che fai, sorella !..

Con. Cosa fù, Cecchina bella !..

a 2 Cara mia, che ti / vi molesta !..

Cec.(forzandotranquillità) Niente..un pò di mal di testa..(*s'alza.*

And. Forse che quel gran signore ! -

Con. Ei vi fè cangiar d' umore:

con curiosità) Dite: chi era!

And.con rabbia) L' insolente!

a 2 Chi vi disse !..

Cec. Niente... niente:
Fù un momento di vapore,
Non vi state ad inquietar.

a 3

Cec.(forzandosi) Son tranquilla... mi guardate:
Mi ritorna il buon umore:
Anzi mentre voi mangiate,
Vuò suonare, e vuò cantar.

Con. e And. Ne hò piacer: ci consolate...
Viva, viva il buon umore!
Molto bene! voi ci fate
Con più gusto ora mangiar.
(*siedono al tavolino, e mangiano.*

Cec. (*prende la sua Ghironda, e siede, e accompagnandosi, canta la seguente canzonetta.*

Dico, Giannetta,
Tu allegra tanto ognora,
Dov' è il tuo buon' umor!
Ah; poveretta!
Qualcuno t' innamora;
E' fatta pel tuo cuor...
Stà in guardia, veh, Giannetta,
Stà in guardia dall' amor...

(*Il Consigliere, e Andrea, che tratto tratto plaudiranno a Cecchina, alfine alzano il bicchiere, e ripetono maliziosamente la ultima strofa.*

a 2

a 2

{ Stà in guardia, veh, Giannetta,
Stà in guardia dall' amor,

Cec. ripiglia il canto, e concentrandosi, con passione)

Io l' ho provato,
Non ti fidar d' amor,
Noja, dolor ci dà,
Se gli dai retta
Ti burla, poveretta,
E' fatta pel tuo cor,
Stà in guardia, veh, Giannetta;
Stà in guardia dall' amor ...
(*il Con., e And. come sopra ripetono*

a 2

{ Stà in guardia, veh, Giannetta,
Stà in guardia dall' amor.

Cec. và astraendosi, canta macchinalmente; la musica và cessando, e ripete senza accorgersene.

Stà in guardia dall' amor !..
Oh! povero mio cor !..

S C E N A XII.

Enrico, all' ultime parole stà in guardia dall' amor si presenterà sulla porta di mezzo, vestito in un richissimo uniforme da Collonello: si ferma, ascolta, si turba, e avanzando verso Cecchina, che macchinalmente ripete le ultime parole, dice a lei con passione, e rimprovero.

Enr. E che vi fece amore?
Laguarvene potete! -
Ah! più del vostro cuore,
Forse il mio cor penò.

Cec.

Cec. guardandolo) Enri !.. voi quì, Signore!
(con voce incerta
Voi !..
Enr. fissandola) Ciel! perchè piangete?
Cec. come sopra) E voi me lo chiedete!
Con. alzandosi, e ravisandolo) Veh! il giovine pittore!
And. con meraviglia) Quant' oro! che bell' abito!
Col. amorosamente) Cecchina !..
Con. Ebben !..
And. Sorella!..
Col. sorpreso) Tu suo fratel?
And. modesto) Signore !..
Col. M' abbraccia ...
And. come sopra. Oh troppo onore!..
a Cec.) Ma dimmi, e quel tuo sposo !..
Son d' abbracciarlo ansioso.
Cec. fissando il Col. e sospira) Ei non v' è più ...
Con. segnando se stesso) Furbetta!
C' è: c' è ... si ... si.
Col. con smania) Cecchina !..
E pur questa mattina !..
And. Forse che s' è cangiato !..
Cec. come sopra) Sol d' abito cangiò !..
Col. come sopra. Ma il cuore egual restò.
Cec. Altro ascoltar non voglio *(al Col.*
Altro saper non vuò.

a 4

Cec. Lasciatemi ... partite ... *(al Col.*
Siate felice ... addio!
(Oh povero cor mio,
Di te che mai sarà!)
Voi non sentite i palpiti *(al Con.*
Le smanie di quest' anima... *(al Col.*
Amici, compiangetemi, *(a tusti.*
Sì, merito pietà ...
Col. Calmatevi ... sentite ... *(a Cec.*
Siete in' errore, oddio!
(Ah povero cor mio,
Di te che mai sarà!)

Oh

Oh quanti acerbi palpiti!.. *(a Cec.*
Che smanie provo all' anima!.. *(al Col.*
Cecchina, perdonatemi ...
Si merito pietà.
Con. Calmatevi ... sentite ...
(all' uno, e all' altro.
Che dispettoso addio!
(Già sempre ci son' io:) *(piano a Cec.*
Niente, le passerà. *(al Col.*
Oh, non andiamo in epico ...
Non v' inquietate l' anima, *(a Cec.*
Qualunque sia prendetelo,
Sarà quel che sarà.
And. Calmatevi ... sentite ... *(a Cec.*
Andiamo dunque - addio ...
(O matto sol son' io,
O matto ognuno è quà.)
Andiamo - (ma non badami ...) *(a Cec*
Signore... (non ascoltami ...) *(al Col.*
La testa mia confondesi,
Ad impazzir vò già.
(partono da opposti lati.

S C E N A XIII.

Fiorina, indi il Duca.

(Fio. guardando dietro il Col.

Fio. E' desso, o non è desso? -
Il nostro Enrico un' Uffizial! - la cosa
M' arriva nuova, e non l' intendo bene.
Che Enrico !.. Ma, chi viene? - il signor Duca!..
E anche questi che affari 'a quì?
Duc. escendo, e grave) Ragazza ...
Fio. Signore, avete de' comandi?
Duc. Ancora
Vuò limitarmi a de' consigli. - Io vengo
E per l' ultima volta. Voi direte
Alla Cecchina che si guardi bene
Dal seddur più, dal fomentar l' amore
Di mio nipote ...
Fio. Che? il signor Enrico !..

Duc.

Duc. fiero) Che Enrico! – se ella ancora qui l'accoglie,
Se spera temeraria essergli moglie,
Lo spera invan. V'è tempo ancor: ripari
Alla sua inevitabile rovina:
M'avete inteso. – (*parte*.

S C E N A XIV.

Fiorina.

Fio. Oh povera Cecchina!
Se, come il credo, gli vuol bene, oh quanto
Un passo tal le dee costar di pianto!
Dover lasciar l'oggetto
D'un caro e dolce affetto,
E' il più crudel dolore,
Che possa un cor provar.
Sei pur tiranno, amore!
Quanto ci fai penar! (*parte*.

S C E N A XV.

Cecchina con un rotolo di carte, poi il Consigliere.

(*Cec. esce, pensa, passeggia, è agitata.*

Cec. Sì: questo è il meglio: – e poi ?..
Oh povera Cecchina! – eh, niente, niente
(*facendosi forza*.
Ed'egli!.. oh, ch'egli soffra ... sì, che peni,
Non merita pietà: non vuò ne meno
Ricordarmene più – lo potrò poi ?..
Ingrato!
(*cava il ritratto, lo osserva con passione*.
Con. allegro) Oh, son con voi,
Cec. cercando riaversi) (Cielo!.. signore!..
(*confusa*.
Grazie!
Con. Di che?
Cec. come soprn) Cioè ... volea pregarvi ...
'O bisogno di voi ...
Con. Son qua ...

Cec.

Cec. astratta) Grazie! – (*con foco*) Il vedeste ?
Con. Chi ?..
Cec. No: no: non voglio altro: no ...
Con. malizioso) Cecchina.
La vostra voce vi tradisce: e il cuore ...
Cec. sospira) Oh, è tranquillo:
Con. Si vede:
Cec. con passione, poi cangia) Enri!.. oh, signore,
Vi prego, esaminate
Queste carte che Andrea per me ha portate.
Con. Ben volontieri:
Cec. sospira) Grazie:
Con. sempre scherzoso) E quel sospiro!
Cec. torna a sospirar) Oh no: è stato un respiro:
Con. Davver?.. ma quell'amico!
Cec. vivamente) Dite forse d'Enrico!.. oh, non mi state
A parlar più di lui: parea sì buono,
Sì modesto, gentil ... ne sapevate
Voi qualche cosa?
Con. Si vedea.
Cec. frenandosi di piangere) Ma adesso
Non vedrete più niente ... oh no, sicuro.
Con. Eh, già: me lo figuro.
Cec. come sopra) Si ...
Con. Cecchina,
Mi fate compassione:
Cec. Grazie. (*poi risoluta*) Doman mattina
Parto per Sciamberì:
Con. Eh! – in quelle Valli,
In mezzo alle montagne! – eh via: riscaldi.
Cec. 'O deciso: passar voglio una vita
Solitaria, pacifica, lontana ...
Da tutto ...
Con. Vengo a farmi anch'io eremita.
Cec. Grazie: avrò molto cara
La vostra compagnia:
Con. scherzoso) Ma non vorrei
Poi che il padre compagno ... non sapete ...
Cec. Che cosa!..
Con Potria darsi ...
Cec. E che temete!
Con. Figlia cara, siamo umani,
C'è un declivio tentatore:

Ci

Ci son luoghi, si son orè
Che ci fan prevaricar.

Cec. Oh, signore: io son di sasso,
Del declivio non pavento:
Se mai debole mi sento
Mi saprò ben regolar:

Con. Ma l'amore a poco a poco
Tocca, scotta, prende foco:

Cec. Avrem là delle fontane
Per poterlo rinfrescar:

Con. Ci vuon' altro che fontane
Per smorzare il vivo ardore
Dell' età, della natura!

Cec. Io non 'o perciò paura.

Con. E l'amor!..

Cec. Gli ho dato bando:

Con. E se il core!..

Cec. Io gli comando.

Con. Eh, che quando amor ci attira,
Non volendo, fà cascar:

a 2

Cec. Non voglio uomini, non voglio amore ...
Son tutti perfidi, è un traditore:
Non mi parlate, non mi tentate ...
Filosofessa vivrò a me stessa
Lontan dagli uomini, lontan d'amor.

Con. Eh, senza uomini, e senza amore,
Il mondo perdesi, non vive un cuore:
Non vi scaldate, a me badate;
Filosofia è una pazzìa,
Ci voglion uomini, ci vuole amor.
(*parto.*

SCENA XVI.

Andrea, e Fiorina con servizio da caffè, poi il Consigliere.

And. Aspettate, aspettate,
Io vi darò una man ...

Fio. con modo obbligante) Oh, cosa fate!
Grazie, signor Andrea:

And.

And. Questo signore
Non mi và troppo a cuore - e queste robbe
(*osservando il servizio da caffè.*
Come son belle! - tutto argento buono!
Costeran molto! - che tesori!

Fio. E tutto
E' di vostra sorella:

Con. escendo) Da lontano
'O sentito l'odore della cara
Arabica bevanda:

Fio. Ne volete
Una tazza?

Con. Anche due:

Fio. versa il caffè) Tosto:

And. Cos' è
Quell' acqua nera?

Con. Chiamasi caffè,
(*Fio. lo dispensa*
Droga d' Arabia, prelibata, rara,
E che costa assai cara:

And. dopo averne gustato un sorso)
Ohimè! - che robba scellerata!.. e questa
Dite che costa tanto! - bahh!..

Con. ridendo) Ah! ah! ah!
Son meglio le castagne, oh!..

Fio. Aggiungete
Un' altro pò di zucchero.

And. rendendo la tazza) Tenete:
Non voglo tossicarmi:

Con. Danne invece
Un' altra tazza a me:
(*Fio. lo serve.*

And. gustando de' pezzetti di zucchero)
Questo si è dolce.

Fio. Vi piace, è ver lo zucchero!

And. Ma voi
Mi piacete di più:

Con. bevendo il caffè) Fiorina, evviva!
Una conquista, e non c'è male.

Fio. E' vero:
Egli è un bel giovinotto.

And. come vergognoso) Oh! cosa dite!

Con.

Con. Vedi che spalle, veh che naso! è proprio
Un' Atleta d' amor! seco il faresti? (*ad And.*
And. come sopra) Io si ... ma figurarsi ... se si degna
D' un montagnaro! e poi, quanti amorosi !..
Con. Oh no: ella è astenia:
Fio. Non mi conoscete.
And. Quando la mia sorella (*a Fio.*
Ritornerà al paese, non è vero,
Che ci verrete insiem con noi?
Fio. Lo spero:
And. (Si parlaremo là!)
Con. Verrò ancor' io.
And. Bravo! staremo allegri. – E voi, che avvezzi
Ad' una vita ben diversa siete,
Tra noi ritroverete
Dei piaceri, che non v' imaginate:
La nostra bella vita, ecco, ascoltate:
Noi s' alziamo al far del giorno,
Salutando il sol novello;
Se vedeste come intorno
Tutto il mondo par più bello!
E quell' aria mattutina
Ci dà forza, e buon' umor.
Si lavora in allegria
Non c' è mai melanconia:
Del suo stato è ognun contento,
Poche idee, tranquillo il cor.
Ma alle feste, oh quello è il gusto!
Sotto un' olmo, a un ombra grata,
Chi suonando, chi cantando,
Colla bella inamorata,
La graziosa savojarda
Stiamo in circolo a ballar.
(*prende il triangolo, e fa l' azione ballando accompagnandosi, e facendo ballar gli altri.*
Osservate: piede in aria,
Sguardo dolce, allegra faccia:
Poi si gira ... sì s' abbraccia,
Si ritorna ... (mi seguite)
Poi si rubba ... poi capite!
E si lasciano rubbar ...

Oh,

Vieni là, Fiorina bella,
Vieni a far la pastorella:
Là fra noi voi pur, signore,
Ber, mangiare a tutte l' ore ...
Troverete ... proverete ...
Mai tra noi s' invecchia, mai,
E tu pur fra noi godrai
Maggior gusti che in città.
(*parte, e seco il Con.*

SCENA XVII.

Fiorina, indi Cecchina.

Fio. Quest' Andrea proprio 'a l' aria
Di buon giovine, ed è poi così allegro! –
Eh, se non fossi tanto sfortunata
Nelle mie inclinazioni, allor ...
Cec. Fiorina,
Per domani mattina
Sia tutto pronto per far viaggio
Fio. Avrei
Da dirvi ... che quel signor Duca ...
Cec. 'O inteso. –
Andate: preparatevi.
(*Fio. parte.*

SCENA XVIII.

Cecchina, indi il Collonello.

Cec. Che peso
'O sul mio cuor! – ma non importa: io debbo
E voglio superarmi. Sì, si parta,
Senza vederlo, e là per sempre !.. oddio!
Scordarlo! – ah, ni ...
Col. escendo con impeto) Cecchina !..

Cec.

Cec. colpita) Ancor qui!.. addio. *(per partire.*
Col. vivamente) Fermatevi... ascoltatemi, o temete
La mia disperazion:
Cec. gravemente) Ma che pretende
Il signor Collonello!
Col. Deh lasciate
Questo contegno che m' uccide - Io voglio
Tornar essere Enrico: - L'amavate *(con passione.*
Pur quest' Enrico! - E adesso!..
Cec. Il mio core non cangia, è ognor lo stesso:
'O amato Enrico, e assai,
E sento che scordar nol potrò mai;
Ma, rinunziar m' è forza
Al Collonello Merinval:
Col. vivamente) Ed io
Rinunzio al grado mio,
A' tutto per Cecchina:
Cec. intenerita) Oh Enri!..

S C E N A XIX.

Andrea, e detti.

And. Sorella,
E' ver, che domattina
Partiam per Sciamberi?
Cec. mesta) Si:
And. Che piacere! -
Ed il signore vien con noi! *(al Col.*
Col. afflitto) Cecchina..
Non mi vuol più.
And. guardando Cec.) Davver! - Par che tu pianga! -
Egli sospira! - Eh, allegri!
Col. con calore) Oh buon' Andrea,
Persuadila, pregala: io non posso
Viver senza di lei:
And. commosso) Lo sentì tu quel povero signore!..
Cec. singliozzante) Tu non mi leggi in core!..
And. anch'egli) Ma quì, si piange in terzo...
Cec. risoluta) Ah, si, coraggio.
Caro Enrico!..
Col. Oh Cecchina!

Cec.

Cec. facendosi forza) Addio - non serve
Intenerirsi più! forza è (pur troppo!)
Separarsi, e per sempre! - se può mai
Calmare il tuo dolore *(teneramente.*
La sicurezza d' un' eterno amore,
Consolati, ben mio: fedele ognora
Ti sarà un cor, ch' or più che mai t' adora.
Ero così felice!
Lieto brillava il core:
Frà mille dolci imagini
Mi sorrideva amore;
E m' inondava l' anima
Soave voluttà.
Ah! che fu un sogno, (oddio!)
La mia felicità. *(poi facendosi forza.*
Ma, che fo! virtù s' ascolti:
Al dover si ceda - addio - *(ad And.*
Ti consola... andiamo... ah... ch' io...
(intenerita.
Tu non senti... qui... non sai!..
(tocca il cuore.
Sempre caro a me sarai,
Mai di me non ti scordar,
Oh dovere! oh amore! - addio! *(risoluta.*
(Chi mi viene consolar!) *(parte.*

S C E N A XX.

Collonello, Andrea, poi il Consigliere con varie carte.

Col. Quanta virtù! - qual cuore! e si vorrebbe
Ch' io la perdessi! - ah, pria tutto si perda: -
Ma in preda al suo dolor non la lasciamo:
(per partire.
And. Dite ben: poverina! - oh amore! - andiamo...
(in questo.
Con. con entusiasmo) Oh! che caso! - oh! oh che caso! Collonello,
Allegri! - oh! che scoperta! - buon Andrea!..
Chi mai se lo credea! - Cecchina... oh, il caso
Par da romanzo... oh! che gran gusto! - voi *(al Col.*
Sarete alfin contento, ed anche noi.
Allegri:

Col.

Col. Ma che avvenne!
And. impazienti) Cosa è nato?
Con. Il caso è innaspettato - oh! - la Cecchina...
Ma io già sempre lo dicea: - stupite:
Non è più la Cecchina.
And. sorpreso) Veh!..
Col. con interesse) Che dite?
Con. con importanza) Essa è l'unica figlia del famoso
Barone d'Argental, che un dì esegliato
Dalla sua patria, ognor perseguitato,
Colla Contessa di Rosange sua Moglie,
Nella miseria, profugo, infelice,
Terminò i giorni suoi
Presso il buon vecchio, che a Cecchina poi
Tenne luogo di padre. - queste carte
Da Andrea portate son gli atti legali,
Gli autentici provanti documenti -
Andiamo a farle i nostri complimenti.
Col. con gioja) E sarà ver?
Con. dandogli le carte che esaminerà) Guardate.
And. sempre più confuso) Dite un poco *(al Con.*
Che vuol dir tutto questo?
Con. Che Cecchina è una dama:
And. Ed io che resto?
Con. ridendo) Un buon Andrea qual sei:
Col. dopo avere scorso rapidamente le carte, con trasporto)
Cara Cecchina,
Or potrai esser mia. Nuova sì bella
Vado a recarle io stesso:
Con. Vi rinunzio
Il piacer dell'annunzio, ma non voglio
(il Col. entra da Cecchina.
Perder la mancia - allegri, Andrea, che pensi?
And. Se Cecchina... la signora Baronessa
Sì fa la sposa in questo giorno anch'io
La voglio far:
Con. Fai bene, amico mio.
And. Al Paese condurrò
Una sposa di Città.
Con. E compare io ti sarò
Del bambin che nascerà.
a 2 { E in campagna, che cuccagna,
Che allegria che si farà!

And.

And. Chi l'anel le metterà!
Con. Il compare, già si sà:
Tocca a lui la prima volta
Quest'antica civiltà:
And. Faccia per la prima volta,
Su lo vuol la civiltà:
Con. scherzoso) Buon marito!
And. Troppo onor!
Con. Sempre amici:
And. Di buon cuor:
Con. Ti verrò spesso a trovare:
And. Ben venuto ognor sarà:
Con. E la bella mia comare?..
And. Con piacer la servirà.
Con. { Un marito più compito
a 2 { Non ritrovasi in Città.
{ Sò i dover di buon marito,
And. { Coi compar sò che si fà.

SCENA XXI.

Cecchina, e il Gollonello, e detti.

Cec. Ah, se ancor m'ami, non ingannarmi:
Il lusingarmi è crudeltà.
Non posso credere sì gran contento,
Sogno ancor sembrami quello che sento:
Rapita è l'anima... tutto m'incanta,
Mi perdo intanta felicità.
Con. Sì, sì, credetelo, Baronessina:
Col. A me abbandonati, cara Cecchina:
And. con dispiacere) E più sorella Andrea non ha.
Cec. con eff.) Sempre sorella ti resterà:

a 4

Col. Con. And. { Un sì bel core, un puro amore
Sempre felic i vi / e ti renderà.
Cec. { Il vostro amore, il tuo bel core
Sempre felice mi renderà.

SCE-

SCENA XXII.

Fiorina frettolosa, e detti.

Fio. ansante) Oh quanto strepito !.. presto, signori:
Ci son tanti uomini a basso, e fuori ...
Non sò che vogliono, ma fan paura ...
Qualche sciagura nasce di già.
Cec. turbandosi) Che mai pretendesi! - mi batte il cuore:
Con. Tranquillizzatevi: vano timore:
And. Che vuol che facciano! nessun fè male -
a 5 { Cresce lo strepito ... salgon le scale ...
Ecco, s'appressano ... che mai sarà !..

SCENA ULTIMA.

Un Messo, e Ministri di Polizia, che poi si metteranno alla porta. Il Duca si presenta dopo essi, e segnando fieramente Cecchina.

Duc. Arrestatela. - E' colei.
(sorpresa generale, e relativo qaadro.
In prigione si conduca:
Cec. colpita) Io !.. in prigione! - oddio!
Col. fremente, facendosi avanti) Chi ?.. lei ?..
And. con impeto) (Lei in prigione ?..
(smania di rabbia.
Con. gravemente) Signor Duca!..
Duc. Ecco l'ordine *(da una carta al Con.)* eseguite:
(i Ministri s'avanzano.
Col. snudando la spada, e mettendosi avanti Cec.)
Niun s'avanzi, o ch' io lo sveno.
And. alzando un tavolino contro i Ministri, fieramente)
Io ne sbrigo quattro almeno:
(i Ministri sono colpiti, e si ritirano.
Duc. fremente) Come ?..
Cec. fermando il Col.) Oddio!
Con. fermando And.) Che fai ?..
Col. in tutto impeto) Mio zio !..
Fio. spaventata) Tremo tutta ...
Duc. al Col.) E tanto ardito!

Con. grave) Questo è un'ordine carpito:
Prego ognuno d'ascoltar.
legge) Noi etc. *Ordiniamo l'arresto nelle prigioni alla nominata Cecchina, pubblica suonatrice di Ghironda, come sedutrice dell'inesperta gioventù, particolarmeate del Collonello Merival, di cui tenta appropriarsi le sostanze.*
Cec. che durante la lettura, avrà mostrato di amaramente soffrire, corre al tavolino, ne cava una carta, e presentandola con nobile fierezza al Duca)
Vil calunnia! - a voi, leggete:
E arrossite, se 'l potete.
Duc. legge) Il contratto d'una terra !..
Cec. Che ad' Enrico io regalavo:
Duc. Chi è costui!
Cec. segnando il Col.) Vostro nipote,
Che meschin pittore amavo. -
dignitosa) Or vedete, che lontana
D'aspirare a' suoi tesori,
Io tendea co' miei sudori
La sua sorte a migliorar.
Duc. colpito) Quale tratto!.. *(resta confuso.*
Con. con entusiasmo) Quest' azione
E' da vera Baronessa!
Duc. più sorpreso) Baronessa !.. e chi ?..
Con. Ella stessa:
Col. porgendoglile) Queste carte esaminate;
E lei Dama cominciate,
E mia sposa 'a rispettar.
(il Duca le esamina attento.
Con. Ritirarvi voi potete:
(al Messo, e Ministri che si ritirano.
And. Qui a far altro non avete.
Fio. Ella Dama? *(sorpresa ad And.*
And. porgendole la mano) E tu mia sposa!
Don. li unisce) Io il compar: fatta è la cosa.
Cuc. Tutto è ver: confuso io sono:
Fui ingannato, compatite: *(a Cec.*
Cec. Oh, signore, che mai dite?
Duc. Vuò i miei torti riparar:

Quelle destre a me porgete: (*eseguisce*.
Ch' io v' unisca concedete.

Cec. Oh mio Enrico !..

Col. Oh, mia Cecchina !..

Fio. Caro Andrea !..

(*tutti s' abbracciano*.

And. Cara Fiorina!

Con. con entusiasmo) Scenda amore, scenda Imene
Sì bei nodi 'a fastegglar.

Tutti.

In vivo giubilo, fra bei diletti.
Lieta quest' anima ognor satà:
E sempre Amore, frà dolci affetti
Alterni l' ore di nostra età.

FINE.